

SICUREZZA

Lunedì parapiglia in via Roma con una decina di persone che si picchiavano con sedie e tavolini

Rissa con coltello in piazza Dante

Ancora un episodio di violenza: ferito un polacco. Altri scontri tra immigrati

di Serena Bressan

TRENTO. Ennesima aggressione, questa volta con un coltello in piazza Dante. Erano da poco passate le 15 quando un giovane polacco, nel corso di una discussione è stato ferito alla gamba da uno straniero. Le sue condizioni non sono gravi e i carabinieri, poco dopo, hanno arrestato il presunto colpevole, ossia un tunisino trovato all'interno delle caserme Pezzoli.

L'episodio riporta in primo piano il problema sicurezza, molto sentito dai cittadini come dimostrano i racconti raccolti in zona. In altri luoghi questa situazione, se pur preoccupante, potrebbe essere considerata nella norma. Ma, siamo a Trento. E scatta l'allarme sicurezza: difatti, si comincia a ragionare sulle eventuali contromisure da prendere. Repressione o prevenzione? È aperto il dibattito tra le forze politiche locali e l'amministrazione cittadina. E questo dibattito è sceso anche in piazza. Infatti l'altra sera in piazza Dante (proprio lì), nel corso dei festeggiamenti per il 25 aprile, giovani e studenti hanno cominciato a interrogarsi su cosa stia succedendo in città. Il "la" alla spontanea riflessione tra gli spettatori è stato dato da uno strano nervosismo fra chi si trovava nella piazza perché in qualche modo la «abitano». Persone che generalmente durante questi appuntamenti partecipano in maniera pacifica, integrandosi con gli altri spettatori. Ma, lunedì sera il nervosismo era palpabile ed è stato dimostrato dall'irruzione sul palco di alcuni soggetti ubriachi. Nulla di grave. Ma, tra le prime file del pubblico si è cominciato a parlare dei recenti fatti di cronaca. E sono emerse anche testimonianze interessanti tra i giovani intervenuti alla festa. La settimana precedente ai due episodi di violenza, in via Torre Vanga c'è stata una rissa tra immigrati verso le sette di sera. E un'altra rissa, sempre tra immigrati, è avvenuta lunedì nel tardo pomeriggio tra via Roma e via Cavour. Una decina di persone che si picchiavano armate di segna-

li stradali, sedie e tavolini dei locali. Sintomi di disagio e subbuglio all'interno della comunità di immigrati, soprattutto di origine maghrebina, che vive a Trento. Un susseguirsi di eventi che va capito, prima di generare allarmi e di agire drasticamente. Prevenire, di solito, è sempre meglio che curare: sia quando si parla di malattie sia quando si parla di crimine. Però, c'è già chi chiede di importare il modello repressivo veronese a Trento. Servirebbe a qualcosa?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo episodio di violenza in centro a Trento. Nel primo pomeriggio di ieri un polacco è stato accoltellato ad una gamba da un altro immigrato in piazza Dante nella zona davanti al palazzo della Regione

«Modello Tosi più efficace? Non in Trentino»

Il criminologo Di Nicola: «Episodi isolati, ma da non sottovalutare»

TRENTO. Due aggressioni in meno di una settimana. Protagonista in negativo la comunità nordafricana. Mentre il dibattito sulla questione sicurezza impazza, è bene interrogarsi sulla portata di questo «allarme». E a farlo è Andrea Di Nicola, docente di criminologia presso la facoltà di giurisprudenza dell'università di Trento ed esperto di immigrazione e criminalità.

Cosa ne pensa di quanto è successo?

Tutta la mia solidarietà alle vittime. Ma, leggo le due aggressioni come eventi isolati e non come indici di un peggioramento della situazione. In Trentino, la criminalità commessa dagli stranieri è più bassa rispetto alle province limitrofe, sebbene ci sia una forte immigra-

zione. Tali fatti sono rari a Trento e per questo fanno notizia. È probabile che le violenze, perché concentrate nello spazio e nel tempo, siano segnali di qualcosa che non funziona nella comunità immigrata. Pochi individui pericolosi, magari arrivati da poco, possono incidere negativamente in un ambiente come quello del centro.

C'è un allarme sicurezza a Trento?

La comunità trentina è stata abituata a livelli di sicurezza oggettiva ottimi. Ed episodi del genere spaventano tanto più sono rari. Non vorrei si arrivasse a gridare all'allarme criminalità degli stranieri in Trentino, perché non corrisponderebbe alla realtà. Pertanto è giusto tenere sotto osservazione il



Andrea Di Nicola, criminologo

rapporto criminalità e immigrazione, ma bisogna farlo con obiettività. Il rapporto con gli immigrati resta una sfida in Trentino, come nel resto del Paese. Ma, non è

l'immigrazione in sé che reca criminalità. Sono le caratteristiche di certa immigrazione che possono produrre criminalità. Si dovrebbe intervenire sulle condizioni in cui gli stranieri vivono.

Il modello del sindaco di Verona Tosi, avrebbe senso a Trento?

Ci si dovrebbe prima chiedere se questo modello sia stato in grado di ridurre la criminalità a Verona. Comunque, guardando ai livelli di denunce ogni 100 mila abitanti per vari reati a Verona e a Trento, ci si accorge come la situazione sia più rosea da noi. Una terra in cui non sono state attuate politiche di tolleranza zero. La Provincia e il Comune hanno fatto un investimento in politiche di sicurezza efficaci e innovative.

In questi casi, sono più efficaci politiche preventive o repressive?

Le leggi penali e la loro attuazione sono fondamentali, ma non sono tutto. Infatti, esistono diverse forme di prevenzione della devianza e del crimine. A questo riguardo, la Provincia e il Comune di Trento si sono fatti notare per avere posto in essere una prevenzione integrata. Come il progetto AnimaDante. Proprio per aiutare il Comune e altri locali, a eCrime - il gruppo di ricerca del Dipartimento di Scienze Giuridiche che coordiniamo stiamo studiando la fattibilità di strumenti innovativi al fine di rilevare e fornire alle amministrazioni dati aggiornati sulla sicurezza soggettiva e oggettiva dei luoghi. (s.b.)

Intanto la Lega Nord attacca il sindaco

Presidio in piazza S. Maria: «Non fa nulla per la sicurezza dei cittadini»

TRENTO. Presidio leghista, ieri pomeriggio, in piazza Santa Maria Maggiore per denunciare l'allarme criminalità, dopo le recenti aggressioni a scopo di rapina. «Il sindaco Andreatta - scrive il Carroccio in un comunicato - sta facendo poco o nulla per garantire ai propri cittadini la doverosa sicurezza e incolumità personale, per questo la Lega Nord Trentino sollecita per l'ennesima volta l'intervento da parte degli amministratori della città. Questi fatti - prosegue - dimostrano chiaramente che la situazione dell'ordine pubblico in città è nuovamente al limite di guardia, mentre in altre città vicine a Trento, come



I leghisti ieri in piazza Santa Maria dopo le aggressioni dei giorni scorsi

Verona, la situazione dell'ordine pubblico è decisamente differente grazie all'operato dei propri amministratori a guida Lega Nord. A Trento invece la situazione sta volgendo al peggio, con la gente legittimamente timorosa a passeggiare per

le vie della città, specialmente di sera». Tra i presenti alla conferenza stampa organizzata a margine del presidio l'onorevole Maurizio Fugatti, i consiglieri provinciali Giuseppe Filippin, Mario Casna e Claudio Civettini.